NOTIZIARIO

della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

N. 67 – dicembre 2004

INDICE

L'ISTITUZIONE

Lorenzo Ornaghi, Gli auguri del Rettore nel centenario della professione francescana di Padre Gemelli p. 2

mons. Gianni Ambrosio, La luce vera è venuta nel mondo p. 3

don Giorgio Begni, Riappropriarci della vicinanza di Dio p. 4

COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO NELL'INCONTRO DI NATALE 2004 p. 5

Incontri di Natale 2004 p. 5

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

A.A.S.P.U.C. - Associazione di Assistenza e Solidarieta' fra il Personale dell'Universita' Cattolica del Sacro Cuore

Gemellaggio con l'Associazione DUSHYIREHAMWE p. 6

Omaggio natalizio agli iscritti p. 7

ATTIVITA' SPORTIVE

Stefano Conte, Torneo Lui & Lei di bocce p. 8

Carlo Brambilla, Torneo di calcio a cinque tra le università milanesi p. 8

ASSOCIAZIONE "PIETRO PANIGHI"

In memoriam p. 9

I colleghi ci scrivono p. 11

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

Agostino Picicco, Per un nuovo modello di amministrazione p. 12

Alice Stefanizzi, Aiuto allo studio p. 13

Carlo Grugni, Agostino: il santo traslato a Pavia p. 13

Rosegle Vailati, L'elisir d'amore p. 15
IN MARGINE ALL'ARTE CULINARIA: GUSTI, SAPORI E COLORI
Giuliano Balestrero, Il desinare del dì d'la festa p. 16
ASTERISCHI (a cura di Giuseppe Garbellini) p. 18

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA
NASCITE p. 19
SONO TORNATI A DIO p. 20
MATRIMONI p. 20
ASSUNZIONI p. 20
HANNO INTERROTTO IL RAPPORTO DI LAVORO p. 20
SONO ANDATI IN PENSIONE p. 21

L'ANGOLO DEI GIOCHI (a cura di Giovanni Baglioni): p. 21
LA REDAZIONE INFORMA p. 24

* * *

L'ISTITUZIONE

GLI AUGURI DEL RETTORE NEL CENTENARIO DELLA PROFESSIONE FRANCESCANA DI PADRE GEMELLI

Proprio cent'anni fa, l'antivigilia di Natale del 1904, Edoardo Gemelli pronunciava la sua professione francescana assumendo il nome di Agostino. La memoria di questo evento, che è all'origine della nascita e del successivo sviluppo dell'Ateneo dei cattolici italiani, ci ricorda che nell'insondabile mistero del Natale, Dio abbraccia la storia degli uomini sulla terra per condurla al suo definitivo compimento. Il sentimento di tenerezza e protezione che attraverso il richiamo dell'arte possiamo percepire nella statua restaurata dell'Immacolata di Giacomo Manzù, da poco collocata nell'atrio dell'Aula Magna di Milano, rinsaldi in ciascuno di noi la fiducia nel Figlio di Dio che si fa uomo per la nostra salvezza.

Nel formulare all'intera famiglia dell'Università Cattolica i più fervidi auguri di buone festività, desidererei davvero che il Natale sia per tutti un momento di conversione, oltre che un'occasione per condividere con gli affetti più cari, davanti alla semplicità del presepe, la gioia che deriva dal ritrovarsi in famiglia.

Lorenzo Ornaghi
Rettore dell'Università Cattolica

A pagina 23 riproduciamo la statua di Giacomo Manzù raffigurante l'Immacolata.

LA LUCE VERA E' VENUTA NEL MONDO

Dal solstizio d'estate al solstizio d'inverno

Dalla Parola del Signore attingo le parole per l'augurio natalizio. L'avvento ci presenta Giovanni Battista come figura che ci aiuta ad introdurci nel mistero dell'incarnazione di Gesù, indicandoci anche la via per essere cristiani in Università, in famiglia, nel vissuto quotidiano.

Fermiamo anzitutto la nostra attenzione su un'affermazione del Battista: «*Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui*» (Gv 3, 28-30) Giovanni è il primo a riconoscere Gesù quale Figlio di Dio e Messia. E, contemporaneamente, riconosce che "*non è lui il Cristo*", che la sua vita non ha alcun senso se non in rapporto a Gesù Cristo. Solo Lui è la "*salvezza*", solo Lui è la "*luce che rischiara le genti*".

Il "Precursore" prepara la strada a Gesù, invita con forza gli uomini del suo tempo ad accogliere il Figlio di Dio, ma in nessun modo si sostituisce a Lui. Egli lascia che Dio si manifesti nei tempi e nei modi che gli sono propri e indica agli uomini che solo con questa disposizione d'animo ci si può avvicinare al mistero dell'Incarnazione.

E' significativo che la tradizione cristiana abbia recepito anche nella redazione del calendario liturgico questo tratto deciso della testimonianza del Battista nel suo rapporto col Cristo. Il giorno natale di Gesù, infatti, fu fissato il 25 dicembre, il momento del solstizio d'inverno, quando le giornate iniziano ad allungarsi: la Luce vera è venuta nel mondo, il Figlio di Dio "*deve crescere*". Di contro, la nascita di Giovanni Battista fu fissata il 24 giugno: è il momento del solstizio d'estate e le giornate iniziano ad accorciarsi: Giovanni non è la luce.

Comprendiamo meglio a questo punto anche quanto ci viene detto nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni a proposito del Battista: «*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce*» (Gv 1, 6-8).

La testimonianza del Battista è autentica ed efficace proprio perché è trasparenza di Cristo, il vero e unico Salvatore del mondo.

Sta qui il segreto della vita cristiana e di ogni autentica testimonianza cristiana. Il Battista attinge la forza e l'efficacia della sua testimonianza direttamente dalla Parola di Dio. Egli si definisce «*voce di uno che grida nel deserto*», ma la sua parola riesce a scalfire il cuore degli uomini e a mettere in discussione il loro operato proprio perché è eco fedele dell'unica Parola di vita. Così è per noi: dall'ascolto della Parola che si è fatta carne, il cristiano sperimenta che è possibile dare un volto più autentico e più cristiano alla nostra vita, alla nostra società, all'intera società, iniziando dai gesti più piccoli e quotidiani.

Al contrario, quando tendiamo a mettere in primo piano il nostro ruolo, i nostri progetti, il nostro io, finiamo per offuscare la luce del Vangelo e per allontanare quanti la ricercano. Non dobbiamo mai dimenticare che proprio la trasparenza della nostra fede fa nascere negli altri il bisogno del confronto, della conversione e dell'adesione a Cristo. E' il nostro amore fraterno, è la stima che sappiamo coltivare nei nostri rapporti, è il desiderio di aiutare chi si trova in difficoltà che fanno guardare a Cristo Gesù, luce e salvezza per tutti gli uomini.

Giovanni Battista indichi la via che porta a Betlemme: è l'augurio e la preghiera per celebrare e vivere la gioia e la pace del Santo Natale.

Mons. Gianni Ambrosio
Assistente Ecclesiastico Generale
dell'U.C.S.C.

RIAPPROPRIARCI DELLA VICINANZA DI DIO

Carissimi,

vi confido che mi è sempre meno facile scrivere sul Natale. Come aggiungere qualcosa ancora che già non sia stato scritto? Non sarebbe meglio cantare e tacere? Natale e Pasqua sono i due momenti in cui Dio è più "nudo" e "crudo", mentre noi ci arriviamo carichi: di regali, di agitazione, di molte parole, di arcirumore. Facciamo l'opposto di quello che Gesù voleva: invece di "spogliarci" ci carichiamo di cose. Ma una delle liberalità del Dio che si volle incarnare è ancora quella di adeguarsi a questa nostra estetizzante e patetica manipolazione del suo discendere in mezzo a noi; abbiamo bisogno di "quelle cose", il nudo mistero dell'Incarnazione ci lascerebbe schiacciati sui metafisici abissi di questa nostra tapinità di apocrifi.

Vorrei lasciare a voi, qualche sospiro (dopo il suggerimento del Papa) per scrutare insieme la forma "eucaristica" del venire di Dio. Narra una leggenda che, per tutta una serie di circostanze, il pezzo di legno che era servito per fare la mangiatoia in cui era stato posto Gesù, fu lo stesso legno che servì da mensa per l'Ultima Cena. E, ancora, che da quello stesso legno che era stato usato per il tavolo dell'Eucarestia, fu tratto il legno usato per fare la Croce. Natale – Eucarestia – Pasqua: unico sacrificio del clandestino d'amore Gesù. Amare significa lasciarsi mangiare, prevedere anche solitudini, saper perdere.

"Ospitati in casa nostra", ritroviamoci nelle urgenze di Dio scoprendo nella sua Parola, nello spezzare del pane, nella sua muta presenza, la segnaletica del desiderio, lo "scandalo della speranza". Non si va avanti per agende e calendari, con monotona ripetitività ("ormai abbiamo imparato come si fa"). Non si procede a caso ("prendiamola come viene"), ma ci si orienta verso il ritorno del Signore come pellegrini di senso. Questo non ci paralizza, anzi sorregge la nostra attesa operosa, perché il "ritardo di Dio" accresca la luce. Il continuo venire del Signore non scomoda ulteriormente l'Ufficio Manifestazioni, perché il suo è un delicato bussare alla porta del cuore di ciascuno di noi. I nostri occhi, invece, han già visto e provato tutto e pertanto arrischiano pessimismi o rassegnazioni senza riprese, tutti rapiti in un vortice di velocità che sottrae i battezzati ai tempi di Dio.

"Cieli, stillate rugiada", cantavano già gli antichi per Natale. Questa invocata rugiada – non vorrei sbagliarmi – è il "succo delle lacrime" di quando Gesù, vedendo con triste meraviglia la Città che non ha riconosciuto la sua visita, scoppia in pianto, E così, le lacrime del Maestro, mentre anticipano il sangue, sono un invito a cercarlo. Il pianto è un appello; ogni nascita avviene nel pianto, inizia nel dolore. Natale è una grazia a caro prezzo e si spiega soltanto con il sacrificio della Croce. Solo partendo dal Calvario si può trovare la strada che conduce a Betlemme, come dal giardino del presepe si intravede l'ombra dell'orto degli ulivi.

Natale è una "nota tenuta" per "accorrere"; un "abbandonare" quel "dove" e quel "noi" nel quale ci troviamo: per rinnovare apertura a Dio (che non è rimasto il "celibe dei cieli") e per ripensare le nostre relazioni e la passione per il nostro lavoro, prosciugando paure, risentimenti e indifferenza.

Mentre nei vari uffici (evidenti o nascosti) dell'alveare universitario porto la benedizione di Dio, la stima perché ci siete e per quanto fate, vorrei ora formulare l'augurio natalizio con due desideri. Per voi, per i vostri cari e anche per me:

- L'INFANZIA SPIRITUALE. Non c'è più il mondo di quando eravamo piccoli e anche la nostra fede (come la stessa Università) è mutata. Abbiamo bisogno di un distacco da ciò che non è l'essenziale. Il tempo di Natale introduce a una nuova infanzia "spirituale", la quale non ha nulla di infantile e di ingenuo, perché toglie ogni incrostazione che renderebbe il cristianesimo più vecchio, stanco e rassegnato, e lascia un desiderio (spolpato fino all'osso con le sue domande

scavate) che resti viva la relazione con ciò che non passa e non delude (e quindi non può morire) per non barattare la primogenitura evangelica con le lenticchie del consumismo, dell'essere felici da soli.

- L'ESEMPIO... DEL "CACO". Scriveva Luigi Santucci nel volume "Il cuore dell'inverno": "Il caco è il frutto che più amo perché ci ammaestra alla filosofia dell'irragionevole, dell'assurdo, e infine del coraggio. Ha scelto la stagione che tutti accusano più amara per sfidarla con la sua polpa che è la più dolce. Penzola su un albero nudo, tutto nero e spettrale, e lo contraddice nell'allegria di un clown, lo addobba sfacciatamente a farne uno strambo albero di Natale. Fa a meno di fogliame e fiori, vuol essere protagonista, anzi solista smargiasso, e tuttavia ha l'innocenza dei naif".

"Andiamo fino a Betlemme – scriveva l'indimenticato Vescovo don Tonino Bello – come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso ci imbattiamo nella fragilità di un Bambino, non ci venga il dubbio di avere sbagliato il percorso. Il volto smarrito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della terra, sono il luogo dove Egli, nella sua carriera rovesciata, continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura!"

Don Giorgio Begni
Assistente Spirituale del Personale U.C.S.C.

COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO NELL'INCONTRO DI NATALE 2004

Sede di Milano

Dino BARBAVARA
Angelo BIGNAMI
Anna Maria CLAUSER
Carmen Domenica CROCI
Pietro GALASSI
Giovanni MARZORATI
Giampiero MELLA
Rita MINOLI
Noè OLGIATI
Melania PONTICELLI
Rosaria RAZZA
Ada SCAGLIONI
Vittorio ZANOLLI

Sede di Piacenza

Maria BONGIORNI
Maurizia FORNAROLI
Francesca MARCOTTI
Ermano MERLINI
Carlo ZILIANI

INCONTRI DI NATALE

Programma dei tradizionali incontri, occasioni per lo scambio degli auguri natalizi:

SEDE DI MILANO

MARTEDI' 21 DICEMBRE 2004

Alle ore 15.30 Santa Messa
Seguirà l'incontro del Rettore con il Personale

SEDE DI BRESCIA

L'incontro sarà organizzato secondo modalità che verranno comunicate dal Direttore della Sede

SEDE DI PIACENZA

L'incontro sarà organizzato secondo modalità che verranno comunicate dal Direttore della Sede

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Abbiamo dato notizia nel numero 63/Dicembre 2003 del gemellaggio concluso tra l'A.A.S.P.U.C. e l'Associazione DUSHYIREHAMWE di Rilima in Rwanda; il Presidente di questa Associazione ha inviato al Presidente dell'A.A.S.P.U.C., Aurelio Ortelli, la lettera che di seguito riportiamo.

ASSOCIATION DUSHYIREHAMWE
Rilima C/S b.p. 1949 KIGALI RWANDA

Rilima, 16 novembre 2004

Al signor Aurelio ORTELLI
Presidente del l'A.A.S.P.U.C. Milano

I membri dell'Associazione DUSHYIREHAMWE di Rilima salutano calorosamente voi e tutti i vostri colleghi.

Effettivamente, la vostra solidarietà, amicizia e conoscenza nei nostri confronti sono molto sentite. Quanto a noi, di comune accordo e con cuore pieno di gioia, vi offriamo questa statua in cuoio rosso. Essa rappresenta un uomo che ritorna dalla pesca, portando sulle spalle i pesci che ha pescato.

Questa immagine può essere interpretata in molti modi. Ma per noi è solo un simbolo di amicizia attraverso il nostro gemellaggio, allo stesso modo che noi vediamo costantemente voi nella grande pergamena con cui abbiamo sancito il gemellaggio tra la vostra Associazione e la nostra.

Nella speranza di continuare questa collaborazione e, se possibile, anche di incontrarci di persona Vi auguriamo di trascorrere un felice Natale e inviamo i nostri migliori auguri di prosperità, lunga vita e di successo per l'anno 2005.

Il Presidente
Philippe Bafinda

☆ ☆ ☆ ☆ ☆

L' A.A.S.P.U.C. informa gli iscritti che nei giorni 18, 20 e 21 dicembre 2004 dalle ore 12.00 alle ore 13.45, presso l'aula Pio XII verrà distribuito l'omaggio natalizio.

BUONE FESTE

☆ ☆ ☆ ☆ ☆

ATTIVITA' SPORTIVE

TORNEO LUI & LEI DI BOCCE

Giunti alla terza edizione, ci siamo ritrovati per il secondo anno consecutivo al bocciodromo della Snam di San Donato Milanese: sedici le coppie partecipanti, in rappresentanza della Università Cattolica (sedi di Piacenza e Milano), dell'Università Statale di Milano e dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Alle nove e' iniziato ufficialmente il torneo con tutti i partecipanti pronti a darsi battaglia a suon di bocciate. Una particolare nota di merito alle rappresentanti del gentil sesso: anche se alcune di loro non avevano quasi mai giocato, sono riuscite in più circostanze a mettere in difficoltà i giocatori più quotati.

Per l'ennesima volta l'Università Cattolica si aggiudica il torneo, questa volta è la sede di Piacenza con la coppia Conte e consorte ad avere la meglio sulla coppia Alini e moglie della Università Statale. Dopo quasi 4 ore di gara, ci siamo trasferiti nel salone della bocciofila per il pranzo, durante il quale c'è stata la premiazione dei finalisti e delle coppie terze classificate a pari merito. A tutti i partecipanti è stato dato in omaggio un portachiavi di pregio.

Novità di quest'anno la presenza di Alessandro e Betty di Venezia, new entry del torneo, che grazie alla loro simpatia hanno reso ancora più' piacevole la manifestazione. Un ringraziamento anche agli amici pensionati, ma sempre molto attivi, Musso e Segalini, organizzatori del torneo e al collega Morani che si e' prestato a fungere da direttore e arbitro della gara.

Per l'anno prossimo c'è in cantiere l'idea di allargare la partecipazione ad altre Università, infatti si è visto che tale manifestazione ogni anno che passa diventa un appuntamento a cui è difficile rinunciare.

Stefano Conte

TORNEO DI CALCIO A 5 TRA LE UNIVERSITA' MILANESI

In occasione degli 80 anni di fondazione dell'Università degli Studi di Milano (meglio conosciuta come Statale) si è tenuto, domenica 7 novembre presso il Centro Polisportivo C.U.S. Idroscalo a Segrate ed organizzato dalla L.A.D.U. (Libera Associazione Dipendenti Università degli Studi di Milano), il Torneo di Calcio a 5 tra Università Milanesi che ha visto la partecipazione della nostra rappresentativa recentemente ricostituita dopo i fasti del passato (s'intenda la vittoria di due edizioni del "Memorial Brunelli", torneo di calcio a 11 che si disputava tra i dipendenti delle Università Milanesi) e precisamente composta dagli atleti (come da documentazione fotografica):

in piedi da sinistra i Sigg.: *Giuseppe Segalini* (accompagnatore ufficiale e dirigente tuttofare!) *Robertino Pepe, Massimiliano Valeri, Roberto Franchetti, Simone Acampora, Roberto Rancati*; accosciati i Sigg.: *Gianpietro Calicchio, Marco Cornalba, Omar Turati, Salvatore Auliera e Girolamo Lacedonia*

La nostra squadra si è fatta onore andando a vincere 3 incontri su 4, perdendo solo contro la rappresentativa dell'Università Statale, recente vincitrice, nel mese di giugno, del XI Campionato Nazionale di Calcio a 5 organizzato dall'A.N.C.I.U. (Associazione Nazionale Circoli Italiani Universitari) e quindi molto forti e preparati.

Tenuto conto del fatto che i nostri atleti non hanno mai giocato insieme, il risultato conseguito dimostra che la squadra c'è e che può solo migliorare.

Il Consiglio A.A.S.P.U.C. rivolge i più sentiti complimenti a tutti, con l'augurio che l'attività calcistica riprenda vigore e continuità.

Alla prossima competizione...

Carlo Brambilla

ASSOCIAZIONE "PIETRO PANIGHI"

FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

(queste pagine sono state curate da Franco Malagò)

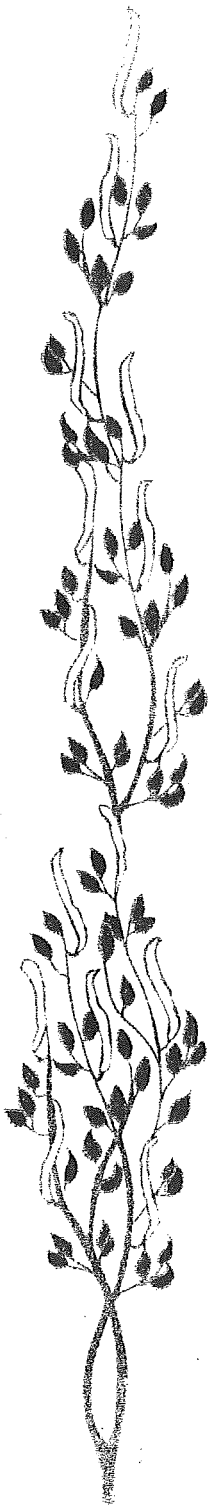
IN MEMORIAM

Diamo in breve qualche triste notizia di colleghi deceduti, con l'impegno di ritornare sull'argomento per dare qualche dettagliata informazione.

Per ora precisiamo che **RINA STIEVANO** è deceduta il 21 giugno 2004 e che **CESARINA RIGOLIO** è deceduta il 31 agosto 2004. Sabato 27 novembre 2004 è deceduta pure **LUIGINA MACCHI,** indimenticabile impiegata negli uffici del Rettorato.

Infine ci è giunta notizia che, all'età di 56 anni, è morta **ADRIANA RIMOLDI**. Dopo aver lavorato per anni negli uffici della redazione della "Rivista del Clero Italiano" e di "Vita e Pensiero", era andata al lavoro presso il Provveditorato agli Studi di Parma, dove era risultata brillante vincitrice di uno specifico concorso.

Per tutte le nostre colleghe un memore ricordo e preghiere di suffragio.



In memoria del Prof. Cesare Mozzarelli

di Giuseppe Strazzi

Senza rispondermi che ti chiamavo
col volo del passero sei scomparso.
Mi hai donato la promessa
che nella Terra dei poveri
cresce ancora la pianta della Luce.
Mi hai lasciato adagio
chiudendo il libro pieno
di tante parole d'amore.

I COLLEGHI CI SCRIVONO

Assicuriamo tutti i colleghi che i loro messaggi non vanno perduti. Nel prossimo numero, che uscirà prima di Pasqua (ormai è vicina! L'anno prossimo avremo una Pasqua bassa: al 27 marzo p.v.) pubblicheremo sia tutti i messaggi già ricevuti sia quelli che saranno pervenuti nel frattempo.

* * *

Ma non possiamo esimerci dal pubblicare il messaggio inviatoci da Sua Eccellenza mons. Giovanni Volta, Assistente Ecclesiastico Generale nell'Università Cattolica e poi Vescovo di Pavia. Ecco il suo messaggio.

Carissimi,

devo ancora ringraziarvi per il "NOTIZIARIO" che sapete comporre con tanta diligenza e che mi giunge sempre con puntualità.

Ho sempre creduto che il "personale" della "nostra" Università è come il colore in un quadro, perché Le da un tono caratteristico alla portata di tutti, studenti, professori, visitatori.

Continuate a tener vivo questo "tono"; è necessario per la identità della Cattolica.

Con i più vivi auguri agli "antichi" e ai "nuovi".

Mons. Giovanni Volta

Un carissimo nostro "amico" e non dimenticato "collega" (Eccellenza, permette che la definiamo con questi titoli? Grazie; ne eravamo certi) ci ha inviato gli auguri natalizi. Ma anche l'incoraggiamento a continuare così, come finora. Anche se il nostro lavoro è di fare un salto di qualità.

Sua Eccellenza mons. Giovanni Volta ci ha scritto da Garoldo, dove si è ora ritirato dopo aver lasciato, per i limiti di età, la guida della Diocesi di Pavia. Di cuore ricambiamo gli auguri.

La Direzione e Redazione del NOTIZIARIO

LA CACCIA AL VOLTO SCONOSCIUTO .... CONTINUA

Informiamo i lettori che siamo riusciti a entrare in contatto con i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE CODINA, che erano stati individuati nella foto del gruppo di dipendenti dell'Università Cattolica pubblicata nei due precedenti numeri del NOTIZIARIO. Tramite i Codina, che furono alla base della nascita della "storica" legatoria della nostra Università, contiamo di raccogliere notizie su ROMEO GELLERA e con lui sull'iniziativa di dar vita alla MUTUA (INTERNA), ora A.A.S.P.U.C.

Nel frattempo il nostro collega pensionato ANTONIO SPADARI ci ha portato altre foto di un altro gruppo di dipendenti dell'Università Cattolica agli esercizi spirituali (allora si praticavano) nella primavera del 1942. Le pubblicheremo e daremo il via a un'altra ... caccia. Intanto moltissime grazie al caro SPADARI.

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA ED ALTRO

PER UN NUOVO MODELLO DI AMMINISTRAZIONE ANCHE NELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Durante la cerimonia d'inaugurazione dell'a.a. 2004/05, il 9 novembre u.s., il Rettore prof. Lorenzo Ornaghi nella rituale relazione ha rivolto parole non formali al personale tecnico-amministrativo dell'Università. Mi pare opportuno rileggere quelle espressioni per la novità che comunicano.

Dopo aver ribadito il riconoscimento per il personale "che continua a garantire, con professionalità e con grande senso di appartenenza all'istituzione, un ordinato e proficuo svolgimento della vita accademica", il Rettore ha indicato tra le linee di sviluppo "per rendere ancora più grande la nostra Università", anche "la corrispondenza più funzionale possibile tra i processi di governo e quelli di attuazione delle decisioni, così da assicurare, a ogni livello decisionale, il rispetto dei principi della competenza, della responsabilità, della coerenza con la strategia complessiva di gestione dell'Ateneo".

Ad esplicitare tale affermazione e a sostanziare i principi di responsabilità enunciati quali competenza e coerenza nella strategia gestionale ha aggiunto: "Essenziale risulterà il modello di amministrazione che andremo a costruire, nei suoi quotidiani rapporti con gli organi accademici e direttivi, nella sua crescente funzionalità rispetto alla qualità dei servizi da erogare agli studenti, nella sua capacità di essere sempre più compartecipe attiva e responsabile dei fondamentali processi della vita di un ateneo: è, un tale modello di amministrazione, elemento imprescindibile di quella nuova governance di cui tutte le Università avvertono il bisogno, e che certamente non si esaurisce sul piano di ritocchi e aggiustamenti, pur necessari e opportuni, dell'assetto formale".

In poche righe il Rettore ha indicato con chiarezza gli elementi costitutivi di un nuovo modello di amministrazione:

- sinergia tra l'accademia e gli organi direttivi;
- funzionalità nella qualità dei servizi (non nella burocrazia o nell'alimentare se stessa);
- capacità di inserirsi nelle dinamiche di vita dell'Università con spirito di servizio e senso di responsabilità;
- compartecipazione nella gestione dell'Università.

Il risultato è un progetto foriero di una nuova mentalità che prescinde dall'esistenza di rami secchi, mediocrità, abitudini consolidate, posizioni di comodo. E che esula da ritocchi formali e superficiali, più o meno interessati o più o meno legati a logiche settoriali quando non clientelari.

Lungimiranti risultano le indicazioni del Rettore e richiedono entusiasmo e disponibilità da parte di tutti nel lavoro quotidiano.

I giornali, dando notizia della cerimonia, evidenziavano nel discorso del Rettore l'elemento di grande apertura e di proiezione nel futuro dell'Università: il nuovo profilo di università per i prossimi decenni, i programmi di formazione e di ricerca scientifica per una Università *nuova* anche nella struttura e nella funzione di utilità sociale. Ma il futuro è nelle radici, e nel discorso del Rettore ciò è stato sottolineato dai richiami all'80° del riconoscimento giuridico della nostra Università e al "periodo eroico" che essa aveva vissuto in vista della sua istituzione e nei suoi primi passi. Nel cammino di costruzione del nuovo modello di amministrazione lo spirito eroico e

l'esempio dei fondatori costituiscono un'illuminazione. Non è casuale, penso, che negli ultimi anni siano state riproposte le figure di padre Agostino Gemelli e di Armida Barelli.

Uno dei criteri operativi assunti da padre Gemelli, tratto dalle parole del Card. Ratti durante la solenne inaugurazione del 7 dicembre 1921, è quello del "Nihil actum si quid agendum": non si è fatto nulla se resta qualche cosa ancora da fare. "Un canone per la vita della nostra Università, un criterio che guida il pensare e l'agire per il domani che intendiamo costruire" – ha detto il Rettore.

Un criterio-guida per raggiungere gli obiettivi proposti con umiltà, fiducia, serietà.

Agostino Picicco

AIUTO ALLO STUDIO

Lusinghiero risultato della nostra iniziativa

Con grande soddisfazione possiamo comunicare che l'iniziativa "Aiuto allo studio", nata per favorire il percorso scolastico dei bambini rwandesi di Rilima, si è avviata con positivo successo.

Il ricavato di questa prima nostra raccolta è di 1.580 euro che a partire dal 1 gennaio 2005, giorno in cui a Rilima avrà inizio il nuovo anno scolastico, verranno distribuiti alle 27 famiglie dei dipendenti del Centro S. Maria di Rilima. Chi di voi abbia aderito alla suddetta iniziativa può oggi dirsi gemellato con un nucleo familiare rwandese e questa collaborazione concretizzatasi in denaro andrà a coprire per un anno le spese riguardanti: retta scolastica, uniformi, materiale da utilizzarsi per lo studio (testo scolastico, carta, penna), merenda.

Vi è naturalmente la speranza che il legame con la famiglia rwandese nei riguardi della quale ci si è impegnati in questi mesi non termini allo scadere dell'anno scolastico 2005 ma si rinnovi con un'attenzione alla crescita di questi ragazzi che andranno a formare il futuro del paese Rwanda. Un futuro che auspichiamo possa garantire vite dignitose a una popolazione, cui in questi anni è mancato l'essenziale.

Il ringraziamento va a tutti i dipendenti dell'Università Cattolica che hanno saputo mostrarsi sensibili di fronte all'estremo bisogno rwandese e in modo particolare al folto gruppo dei "Pensionati" che hanno costituito nella più grande parte il numero degli aderenti all'iniziativa. L'appoggio e l'affetto che questi ultimi sanno ogni qual volta se ne presenti la necessità mostrare verso Rilima è estremamente rilevabile e d'importanza.
Grazie ancora.

Alice Stefanizzi
Associazione "AUGERE"

AGOSTINO: IL SANTO TRASLATO A PAVIA

Dopo che il dott. Picicco – che non ho avuto il piacere di conoscere perché andai in quiescenza prima della sua venuta in Cattolica – ha scritto nel n. 64 Aprile 2004 del nostro Notiziario *Ambrogio e Agostino: le sorgenti dell'Europa* ricordando la mostra aperta al Museo Diocesano di Milano per la quale sono stati portati a Milano i resti mortali di S. Agostino, custoditi gelosamente a Pavia nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, vogliamo fare memoria della sua traslazione e la devozione con la quale i pavesi ne custodiscono le spoglie.

Tra le chiese più famose della cristianità, la Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro può menare vanto della menzione dei tre grandi letterati del Trecento: è infatti ricordata da Dante in una terzina del Paradiso, celebrata dal Petrarca come "pietoso e devoto consorzio di uomini grandi" e teatro di una novella del Decamerone boccaccesco.

Furono forse i fedeli a battezzarla "in Ciel d'Oro", a motivo della copertura a capriate lignee dorate dell'antica originaria chiesa paleocristiana, antenata dell'odierna. L'edificio fu eretto fuori della città, probabilmente nel luogo dove il re goto Teodorico fece decapitare nel 524 il filosofo Severino Boezio – suo consigliere – falsamente accusato di congiurare contro il Sovrano.

L'interno è imponente: ribassato rispetto al piano d'ingresso, ha un impianto a tre navate coperte da volte a crociera: la navata centrale, di larghezza doppia rispetto a quelle laterali e molto più slanciata per l'assenza di matronei, si congiunge con la cupola ottagonale che sovrasta il presbiterio.

Ma la Basilica è nota soprattutto perché custodisce le reliquie del più illustre fra i dottori della Chiesa, sant'Agostino, qui portate dalla Sardegna per volere del re longobardo Liutprando. Infatti nel 722 (o forse nel 725) questo re lasciò il suo palazzo e la capitale per muovere, alla testa di un corteo, verso un porto marittimo di là d'una cerchia di monti per recarsi ad attendervi un piccolo naviglio felicitato da un venerabile carico.

Questo sovrano, che regnava da una decina d'anni nella città di Pavia, da qui si era mosso con l'intera sua corte e le più alte gerarchie ecclesiastiche per calare sulla spiaggia di Genova ad accogliere degnamente un'agognata reliquia: la salma di sant'Agostino. L'imbarcazione che gliela recava a vele spiegate sulle onde del Mar Ligure proveniva da Cagliari, dove le spoglie erano state traslate dall'africana città di Ippona, quando i saraceni avevano conquistato quelle contrade. Visto però che gli stessi nemici della fede, minacciavano anche la Sardegna, i cagliaritani assai riluttanti ma convinti infine per una stiva colma di sacchi d'oro monetato, s'erano indotti a lasciare che il Santo fosse trasferito in un luogo più sicuro sul Continente.

Sbarcate le sessantamila monete, era stata imbarcata la cassa; e la nave era salpata subito, a scanso di ripensamenti.

Il re Liutprando giubilò quando la vide entrare in porto: finalmente possedeva una reliquia degna di un re. Gliene aveva consigliato l'acquisto il vescovo di Pavia Pietro, anch'egli di sangue reale longobardo: entrambi – in quei tempi di culto delle sacre spoglie – pensavano che i resti mortali di un grande santo dovessero illustrare una grande capitale.

Il viaggio di ritorno a Pavia – ovvero l'ultimo viaggio di sant'Agostino – fu una solenne processione per monti e valli, accompagnata dal fumo degli incensi, dal canto degli inni sacri e dal suono festoso delle campane. La mula, gravata dalla salma, si arrestò davanti al portale della chiesa, in seguito intitolata al vescovo pavese San Pietro e detta Ciel d'Oro, presso le mura di Pavia. Così le preziose ossa, deposte in una cassetta d'argento lavorata dagli orafi di corte, ebbero riposo presso l'altare.

In quel "San Pietro" pavese vi era già la tomba di un personaggio che il popolo venerava come martire: il filosofo Severino Boezio, fatto decapitare lì accanto dal re dei Goti Teodorico, (1) che la leggenda racconta abbia raccolto il proprio capo mozzato e sia entrato nella Basilica, dove il Parroco gli aveva dato degna sepoltura. E di lì ad un ventennio avrebbe ospitato anche il corpo di re Liutprando che volle attendere il giorno del giudizio accanto a sant'Agostino.

L'arca marmorea, smontata un paio di volte, vaga fino a trovare pace provvisoria nel Duomo di Pavia, donde cent'anni dopo (salvata dalla distruzione definitiva la pericolante Basilica e restaurato quanto rimase) torna a prendere posto in essa: non più in sagrestia, ma in un opportuno posto d'onore, sopra l'altare maggiore; resa inaccessibile e illeggibile dall'elevazione.

Ancora molto resta da sapere sull'Arca di Sant'Agostino perché, se si esclude qualche letterato locale d'inizio Novecento, essa può contare su un'esigua bibliografia specializzata: Occorrerebbe innanzitutto sciogliere i dubbi riguardanti l'attribuzione dell'opera, dando un nome ai

suoi ignoti autori, per tributare a uno dei più pregevoli monumenti di Pavia quell'attenzione che, a buon diritto, chiede di avere.

Carlo Grugni

(1) Papa Leone XIII ne approvò il culto per Pavia (festa il 21 luglio) e a Roma nella chiesa di Santa Maria in Portico a Campitelli. Severino Boezio nacque a Roma nel 480 e morì a Pavia nel 524 d.C.

L'ELISIR D'AMORE

INVITO ALL'OPERA

Per il Notiziario di Natale, mi ero promessa di scrivere una fiaba (*che velleità, penseranno molti lettori!)!* Ma il tempo, ahimè, è tiranno, e la fiaba non è pronta!!!! Come ovviare?

Semplice: perché non raccontare una favola musicale (parole di *Felice Romani* e musica di *Gaetano Donizetti*) giocosa, arcadica, una fiaba tutta all'insegna dell'amore, della semplicità e della purezza d'animo, culminante in un momento assai magico con la romanza "Una furtiva lagrima"? Si tratta de *L'elisir d'amore*.

Ed ora è necessario creare l'atmosfera: un abete addobbato e lucente, una poltrona accanto a un allegro fuoco crepitante nel camino, una tazza di cioccolata fumante (*è permessA l'aggiunta di panna per chi non deve fare i conti con la bilancia*), un soavissimo sottofondo musicale e...buona lettura!

«C'era una volta (*una fiaba che si rispetti ha sempre questo "attacco"*) una ragazza molto carina di nome Adina. Un giorno - seduta all'ombra di un albero a leggere ad un gruppo di mietitori e mietitrici la storia di Tristano che, innamorato di Isotta e da lei respinto, riuscì a farsi ricambiare ricorrendo a un filtro amoroso – viene udita da Nemorino che si strugge d'amore per lei.

Giunge intanto Belcore, un *miles gloriosus*, anch'esso innamorato di Adina, che approfitta dell'occasione per chiederla in sposa. Adina rifiuta, così come più tardi, respinge le profferte amorose di Nemorino, che decide di rivolgersi a Dulcamara, un falso dottore "enciclopedico", giunto in paese a vendere una magica pozione capace di guarire tutte le malattie!

Nemorino chiede a Dulcamara l'elisir che fece innamorare Isotta di Tristano e Dulcamara gli spaccia per tale del vino di Bordeaux. Immaginate l'effetto: Nemorino inizia a bere "l'elisir" e si sa che cosa combina *Bacco* (insieme a tabacco e Venere) *riduce l'uomo in cenere*...tanto che quando Adina lo incontra rimane amareggiata, ma anche indispettita per l'atteggiamento ilare e sprezzante di Nemorino. Adina, quindi, per vendicarsi, vedendo nel frattempo passare Belcore, gli comunica che è disposta a sposarlo.

Povero Nemorino: respinto dalla donna desiata, beffeggiato dai presenti, maltrattato da Belcore!!!! Unico rimedio: chiedere ancora a Dulcamara una pozione di elisir. Purtroppo, Nemorino, ha le tasche piene di ragnatele! Quindi, per procurarsi i soldi, si fa ingaggiare come soldato ricevendo in cambio 20 scudi.

Nel frattempo si diffonde la notizia che è morto un ricco possidente, zio di Nemorino, e che questi ha ereditato un ingente patrimonio. A questo punto tutte le ragazze del paese iniziano a corteggiare Nemorino che, ignaro dell'eredità e pensando che sia frutto dell'elisir, si fa ardito e scherza ora con questa ora con quella!

Di fronte a tale situazione Adina prova dolore e inizia ad accorgersi di essere innamorata di Nemorino. Dopo aver respinto il sergente Belcore, Adina si reca da Nemorino e (*evviva, evviva*) gli dichiara il proprio amore!»

Come avviene nelle migliore fiabe: *vissero tutti felici e contenti*! E tali voglio che sempre siano anche i miei lettori!!! *Buon Natale e felice 2005: prosit*!!!!

Rosegle Vailati

ERRATA CORRIGE

IL DECRETO SULL'ECUMENISMO DEL CONCILIO VATICANO II

Non vogliamo ritornare sull'argomento dell'ecumenismo (anche se ci sarebbe molto bisogno! Basti pensare a quante volte il Papa ritorna su questo scottante tema nei suoi discorsi), ma abbiamo l'obbligo di completare il testo della nota del dott. Umberto Amadigi pubblicata nel n. 66/2004 del NOTIZIARIO. Attenti nostri lettori, e ci complimentiamo ancora una volta con loro e con l'Autore, ci hanno segnalato che il terzo capitolo del decreto sull'ecumenismo (approvato oltretutto nella sessione plenaria del 21/11/19**64**, e non 1994, come da noi indicato) contiene altro oltre a quanto da noi segnalato.

Infatti, un rapido riscontro sul testo del decreto e pure sul testo fornitoci dal dott. Amadigi ci porta a completare (nei caratteri evidenziati in grassetto) quanto da noi pubblicato: "*Nel terzo capitolo del decreto si illustra ciò che ci unisce e ciò che ci separa dalle Chiese* ***orientali (gli Ortodossi) e dalle Chiese*** *e Comunità ecclesiali separate in Occidente (Anglicani e Protestanti.*"

Chiediamo scusa ai lettori e all'Autore per la non esatta e incompleta informazione che su questo importante tema avevamo dato loro. Con la loro preziosa collaborazione vi abbiamo posto riparo.

IN MARGINE ALL'ARTE CULINARIA: GUSTI, SAPORI E COLORI

IL DESINARE DEL DI' D'LA FESTA

Spero mi abbiate perdonato la digressione letteraria del numero scorso, ma nel frattempo non sono stato senza far niente e, mentre voi eravate spaparazzati in poltrona a godervi le Isole e i Grandi Fratelli, io mi sacrificavo per voi e partecipavo a degustazioni ed incontri di enogastronomia. Come ad una interessante degustazione di Montepulciano d'Abruzzo oppure alla degustazione dei "novelli" 2004. Io, chino sul mio normalizzato '70 (il bicchiere da degustazione), e voi a godervi la Maria.

Comunque, il Montepulciano d'Abruzzo, giusto per testimoniare ciò che ho fatto mentre voi riposavate, è un vino che proviene dal vitigno da cui prende il suo nome a cui si può aggiungere un massimo di 15% di uve di Sangiovese. Una volta era considerato un vino "rozzo", oggi è stato riletto in termini enologici e devo dire che ha gusti profumi e colori che lo fanno giustamente ammettere tra i migliori vini di Italia. Quelli che ho assaggiato io (sei) erano di gradazione forse un poco troppo alta (13,5/14,5), di colore rosso rubino brillante, tende a scurirsi per raggiungere il granato ed addirittura l'aranciato fra quelli più vecchi. Profumi che ricordano frutti rossi, confettura, frutta matura e liquirizia. Un vino di questo corpo non può non accompagnarsi con secondi di grande struttura come brasati, stufati e selvaggina di pelo come il cinghiale.

Ho assaggiato anche un vino proveniente dalle cantine di S. Patrignano, un vino che appunto fa parte della categoria dei Montepulciano o Sangiovese: devo dire che la fama che ha questa azienda se la merita tutta e vi garantisco di non essere stato condizionato dal nome poiché la

bottiglia era coperta come è regola durante le degustazioni. Ho degustato anche 4 "novelli": due toscani, uno oltrepadano e uno piemontese. Ottimi i toscani, buoni gli altri due. D'altro canto con una vendemmia di eccellenza come questa non ci si poteva aspettare di meno.

Ma passiamo al "Desinare del giorno della Festa". Con l'approssimarsi delle festività ho riletto alcuni dei volumi di cucina classica lombarda alla ricerca di quei piatti che andavano per la maggiore fra i nostri nonni proprio per i giorni della festa e soprattutto per il Santo Natale e nella mia ricerca, soprattutto per ciò che riguarda la cucina tipica della Lombardia, mi sono imbattuto nella ricetta storica dei ravioli o agnolotti. Non si sa se questa preparazione sia di origine piemontese, lombarda o emiliana. Questo fatto era stato molte volte dibattuto anche da Gianni Brera. Qualcuno sosteneva che i ravioli venissero come tante delle paste ripiene, vedi i tortelli, dall'Emilia , mentre gli agnolotti vengono dal vicino Piemonte ed infatti tanto quelli lombardi, soprattutto oltrepadani, come quelli piemontesi sono simili in tutto. E poi l'antico Piemonte arrivava sino al limite del Granducato di Parma e Piacenza, l'attuale confine con l'Emilia: esiste ancora oggi un posto sulla Via Emilia dopo Stradella che si chiama appunto La Dogana.

Ma veniamo alla ricetta.

Ovviamente fate una bella sfoglia di pasta fresca ed aiutatevi con uno stampo per gli agnolotti. Ma dedichiamoci al ripieno: carne di stracotto, uova, grana (padano o parmigiano come più vi aggrada), pangrattato, noce moscata, chiodi di garofano e cannella.

Preparate con tutti gli ingredienti un ripieno abbastanza morbido da disporre all'interno della pasta, tirata ben sottile; con l'aiuto dello stampo confezionate i vostri agnolotti nel modo desiderato, quadrati come vuole la tradizione piemontese. Questo piatto si può gustare, secondo l'occasione, in brodo oppure con un buon ragù fatto con lo stracotto, oppure con salvia e burro fuso. Abbondante formaggio grattugiato e vino rosso, barbera vivace o bonarda DOC e buon appetito

A proposito di denominazioni prendiamo in considerazione oggi quelle di origine protetta DOP e IGT, mi permetto di segnalarvi un aggiornamento sui prodotti DOP e IGT della Lombardia, salumi, formaggi ed olio:

Denominazione di Origine Protetta DOP

Salame Brianza
Salame di Varzi
Salamini Italiani alla Cacciatora (cacciatorini)
Bitto (Bergamo e Sondrio)
Formai de Mut dell'Alta Valle Brembana
Gorgonzola (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Lodi, Pavia)
Grana Padano (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Lodi, Pavia Sondrio e Varese)
Parmigiano Reggiano (solo la provincia di Mantova)
Provolone Valpadana (Bergamo, Brescia, Cremona, Milano, Lodi, Mantova)
Quartirolo Lombardo (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Lodi, Pavia e Varese)
Taleggio (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Lodi, Pavia)
Valtellina Casera (ovviamente solo Sondrio)
Olio di oliva dei laghi Lombardi (Brescia Bergamo Como e Lecco)
Olio di Oliva del Garda (Brescia e Mantova)

Indicazione Geografica Tipica IGT

Bresaola della Valtellina
Cotechino Modena (Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Milano, Lodi, Lecco, Mantova, Pavia Varese)
Mortadella Bologna (Tutto il territorio regionale) (?)

Zampone Modena (Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Milano, Lodi, Lecco, Mantova, Pavia Varese)
Pera mantovana.

Come vedete le sorprese non finiscono mai, non è presente la Mostarda di Cremona e di Voghera e in compenso c'è la mortadella Bologna e il cotechino Modena che non capisco cosa c'entri con la tradizione culinaria lombarda. Controllate nei vostri acquisti che sia indicata la denominazione, i disciplinari per ottenerla sono ferrei e la qualità dei prodotti è, appunto, garantita.

Vi saluto tutti e Buon Natale e come sempre mi raccomando a voi: bere troppo fa male, bere male fa peggio, bevete poco ma quel poco che sia buono. Prosit.

Giuliano Balestrero

ASTERISCHI DI NATALE, FESTA DI TUTTI

(a cura di Giuseppe Garbellini)

I pastori francesi

Un singolare personaggio partecipa alla Messa di mezzanotte nelle chiese delle Ardenne: è il miglior agnello del gregge. I pastori lo scelgono e lo portano, infiocchettato e adorno, a ricevere la benedizione del Bambino che nasce. Il fortunato animale non sarà mai venduto, non sarà mai ucciso: resterà nel gregge vita natural durante.

Una usanza che sottolinea il bisogno comune e la fiducia di tutte le creature nel Creatore: un gesto di fratellanza che richiama lo spirito francescano nei confronti degli animali.

L'antica Russia cristiana

Un gesto di spontanea carità sottolineava il Natale in Russia: chiunque bussasse alla porta durante la cena di Natale era ospite gradito e desiderato come segno di benedizione del Bimbo che non aveva trovato chi lo ospitasse in quella Santa Notte.

I pastori norvegesi

Nei campi della Norvegia, ormai distese bianche di neve, ecco ragazzetti imbacuccati e impellicciati che, in occasione del Natale, corrono di qua e di là spargendo a piene mani chicchi di frumento.

Una specifica e gentile tradizione che reca gioia a tutti e specialmente agli uccelli che troveranno da sfamarsi in quelle lande gelide, coperte tanto a lungo dalla neve e dal ghiaccio.

È un atto simbolico di gratitudine verso gli animali: tutti devono gioire per la nascita del Redentore, non solo gli uomini, ma anche le bestie che, come il bue e l'asino, per primi riscaldarono quel piccolo Bambino Gesù.

Nel Mezzogiorno d'Italia

Casa aperta e tavola imbandita in molte case del Sud fino al ritorno dalla Messa di Natale. Quando nei paesi regnava, reciproca, la fiducia, anche le leggende diventavano storia di quel giorno e ai bimbi si raccontava: *Lasciamo la porta aperta e la tavola preparata perché può passare di qui la Madonna col Bambino: così potranno scaldarsi e nutrirsi e lasceranno la loro benedizione nella nostra casa, sulla nostra mensa.*

Sarà anche fantasticheria, ma certo il suo significato profondo lo ha anche oggi che aumentano e avanzano nuove povertà: il cristiano, a Natale, ma anche ogni giorno, deve essere pronto a soccorrere chi ha bisogno di aiuto economico o morale vedendo in ognuno che soffre il

volto di un Gesù che nasce di nuovo, ogni volta che noi teniamo la porta del cuore aperta e apparecchiata la mensa con il nostro amore.

Le famiglie della Provenza

Nel Meridione della Francia, nella dolce e gentile terra di Provenza, continua ancora una antica usanza in occasione della vigilia di Natale.

Tutti i discendenti dello stesso ceppo convengono nella casa più antica di tutto il parentado, e qui si trattengono fino a tarda notte.

Allora si celebra il momento più bello della riunione: un bimbo del parentado sale sul tavolo e pronuncia ad alta voce parole di benedizione per tutte le famiglie, per i vecchi e per i giovani, per i ricchi e i poveri, per i sani e gli ammalati e conclude con le parole del coro angelico: *Pace agli uomini di buona volontà.*

Natale 2004 per noi

Tante le iniziative dal sapore natalizio che vengono organizzate in città e nei paesi. Luminarie e bancarelle: tutto predisposto per l'immancabile shopping dei doni natalizi che, per l'occasione, ci si scambiano in famiglia e tra amici sotto l'albero o davanti al presepio.

C'è molta retorica e ripetitività in tutto questo, ma Natale è anche la Novena che aspetta il realizzarsi delle Profezie, è il canto di speranza che ancora abbiamo nel cuore: Gesù, nostro Salvatore fa che vediamo, sempre e ancora, nei nostri fratelli il bambinello bisognoso di aiuto che certamente Maria vedeva al momento della tua nascita. Potremo allora augurarci, di cuore: Buon Natale!

MOSTRE E MUSEI

Informiamo i nostri lettori che a Mantova, dal 5 settembre 2004 al 9 gennaio 2005, è in corso la mostra, a cura di Vittorio Sgarbi, dedicata a

LE CENERI VIOLETTE DI GIORGIONE

Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio.

Mantova, Palazzo Te.

Per informazioni rivolgersi al numero di telefono 0376/323266.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di Giuseppe Garbellini che l'ha visitata per noi.

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

NASCITE

Sede di Milano

05/10/2004	Emma, figlia di Mario DE BENEDETTI
12/10/2004	Luca, figlio di Gemma AQUINO e Marco BOSCOLO
02/11/2004	Clara, figlia di Lucia SCAGLIONI
12/11/2004	Emanuele, figlio di Paola SAN MARTINO

Sede di Brescia

30/11/2004 Giulia, figlia di Michela PORAZZI
00/11/2004 Margherita, figlia di Laura BOTTICINI

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

NOV. 2004 la mamma di Lorenzo ROMANELLI
il papà di Simone CASLINI
la mamma di Valter MADAMA

Sede di Piacenza

NOV.2004 la mamma di Donatella GAMBARELLI
il papà di Andrea ROVERSELLI
la mamma di Maria Grazia PARETTI

MATRIMONI

Sede di Milano

Paola MAGRI
Renato MAZZOCCHI

Sede di Brescia

Giuseppe PIOVANI

Sede di Piacenza

Massimo SCHIAVI

ASSUNZIONI

Sede di Milano

Elena ADAMOPOULOS
Lucia CIAMPI
Magda MANTEGAZZA
Francesco SUSCA
Mauro VERARDI
Stefano ZAFFIRO
Walter ZANELOTTO

Sede di Brescia

Elvis BORGHETTI
Morris GAZZOLI
Maria GIALDI
Mirka PERNIS

Sede di Piacenza

Deborah GARINI
Roberta IOVALDI

HANNO INTERROTTO IL RAPPORTO DI LAVORO

Sede di Milano

Daniela NAVA

Sede di Piacenza

Massimo SCHIAVI

SONO ANDATI IN PENSIONE

Sede di Milano
Dino BARBAVARA
Rita MINOLI
Noè OLGIATI
Ada SCAGLIONI

Sede di Piacenza
Maurizia FORNAROLI

L'ANGOLO DEI GIOCHI

(a cura di Giovanni Baglioni)

Soluzioni dei giochi pubblicati sul numero 66 – ottobre 2004

1 D	O	■	2 M	3 A	4 R	5 I	A	■	6 U	7 S	8 A
O	■	9 C	O	L	O	N	■	10 C	■	11 A	M
12 M	13 A	R	T	A	■	14 I	15 S	A	16 C	C	O
17 E	G	E	O	■	18 B	E	A	T	A	■	R
19 N	O	S	■	20 B	E	T	L	E	M	21 M	E
I	■	I	■	22 A	N	T	O	N	I	O	■
23 C	24 O	M	A	N	D	A	M	E	N	T	I
25 A	R	A	■	26 F	A	R	O	■	27 O	O	■
■	T	■	28 S	I	R	E	N	29 A	■	30 R	31 E
32 M	O	S	E	■	E	■	33 E	B	R	E	I

SQUADRA MAGICA SILLABICA

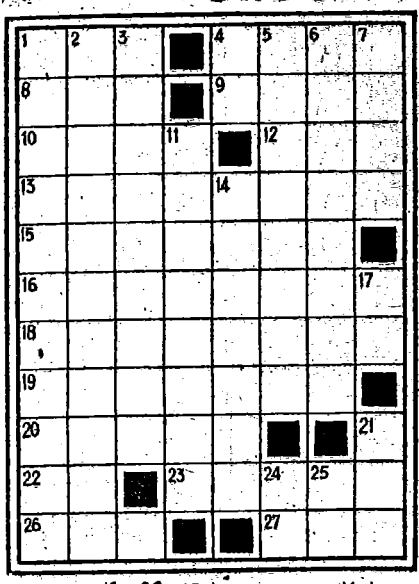
1 BAT	2 TI	3 STRA	DA
2 TI	RA	TO	RI
3 STRA	TO	SFE	RA
DA	RI	RA	

Ogni parola va scritta nel diagramma orizzontalmente e verticalmente.
(G. Bertuzzi)

1 I	2 S	3 A	■	4 B	■	5 F	3 A	6 M	3 A
7 D	8 O	■	2 S	3 A	6 M	8 O	9 V	3 A	10 R
1 I	6 M	6 M	11 U	12 T	3 A	4 B	1 I	13 L	14 E
■	6 M	8 O	2 S	12 T	10 R	1 I	■	14 E	■
15 C	8 O	10 R	2 S	1 I	15 C	3 A	■	■	3 A
3 A	■	4 B	11 U	2 S	16 H	■	14 E	2 S	12 T
■	17 P	8 O	13 L	12 T	1 I	18 G	13 L	1 I	14 E
17 P	3 A	2 S	12 T	14 E	■	10 R	14 E	12 T	1 I
■	18 G	1 I	8 O	10 R	7 D	3 A	19 N	1 I	■
5 F	3 A	■	■	8 O	10 R	5 F	3 A	19 N	8 O

1 S	2 E	3 V	4 E	5 R	6 I	7 S	8 P	9 A	10 L
11 C	L	U	B	12 A	R	C	A	N	A
13 I	L	O	R	14 B	A	O	B	A	15 B
A	16 A	T	E	I	17 M	O	L	T	E
18 B	19 D	I	O	R	A	20 P	O	E	N
21 R	E	22 C	23 O	R	D	24 P	25 O	M	I
26 A	27 N	A	S	28 A	R	O	M	I	29 F
30 L	E	V	31 T	32 I	E	P	I	33 D	I
34 B	O	E	I	N	35 G	36 E	N	E	L
37 I	N	T	E	S	I	38 N	O	I	A

CRUCIVERBA



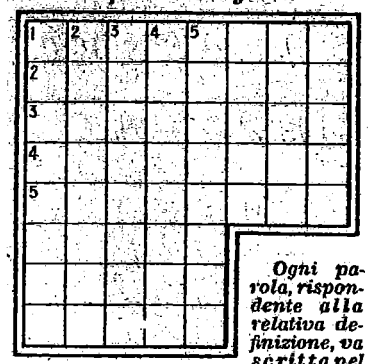
ORIZZONTALI

1 Attrezzi per Zeno Colò.
4 Giovanni per i russi.
8 Preposizione semplice.
9 Gli fu fatale il dissidio col fratello.
10 Un lago italiano.
12 Un battito del pendolo.
13 Aumentare di statura.
15 Smettere.
16 Adatti all'ambiente.
18 I calciatori di Bergamo.
19 Metallo ricavato dalle scorie degli altiforni.
20 Arrischiate.
22 Radiotelegrafista.
23 Ricamate con fiori.
26 Terzo.
27 Jor le fa la serenata.

VERTICALI

1 Rompiscatole.
2 Hanno un conto in banca.
3 Incaponita, ostinata.
4 Simbolo dell'iridio.
5 I soldati più provati.
6 Un tipo di biscotto.
7 Contenuta nel mallo.
11 Ben esposta al sole.
14 Abitarono la Palestina prima degli Ebrei - 17 Due in ma - 21 Varietà di rosa color carnicino - 24 Disgiunzione eufonica - 25 In quel posto... è Livorno.

Squadra magica



Ogni parola, rispondente alla relativa definizione, va scritta nel diagramma orizzontalmente e verticalmente.

DEFINIZIONI

1 Concessa quale ricompensa al valore - 2 Condannati all'espatrio forzato - 3 Discorsi alterni di due o più persone - 4 Nutrire ed educare - 5 La primavera della vita.

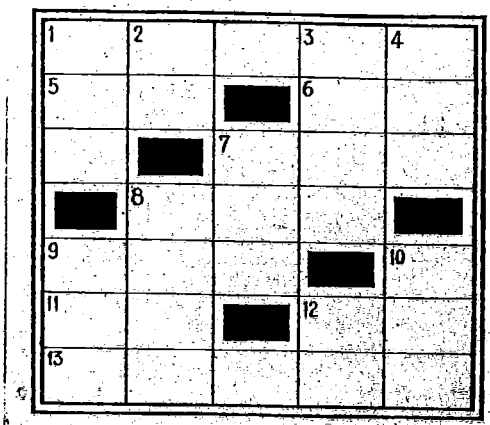
CRUCIVERBA SILLABICO

ORIZZONTALI

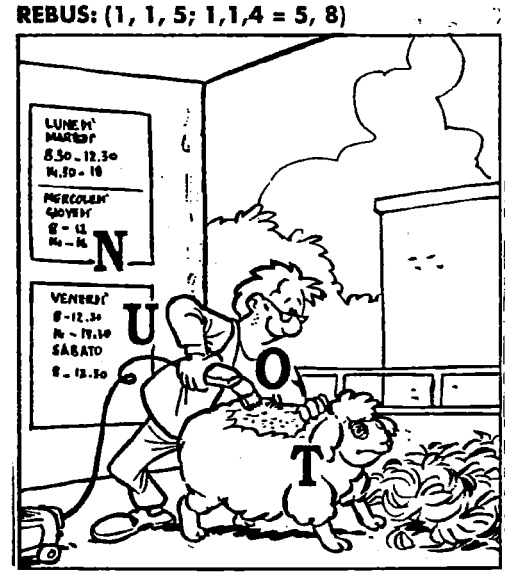
1 Centauro... edizione moderna.
5 Casa ove si giuoca d'azzardo.
6 Si piantano nel campo ma non germogliano.
7 Le si paragona una donna veramente bella.
8 Giustificò l'invenzione... della scodella.
9 Soave dolcezza.
11 Su di esse si contano le cose rarissime.
12 Pesci... corregionali di Grazia Deledda.
13 Contiene un numero fisso di cartucce.

VERTICALI

1 Generalmente viene costruito da uno stipettaio.
2 Canta che visse di arte, visse d'amore e non fece mai male ad anima viva.
3 Uccise il marito Agamennone, al suo ritorno da Troia, per amore di Egisto.
4 Servono per pesare.
7 Manin fu capo del suo Governo Provvisorio.
8 Non sono civili ma nemmeno barbari.
9 Poche parole dietro la foto donata.
10 Un cumulo di pietre e di tempo.
12 Misura in lungo e in largo i suoi clienti.

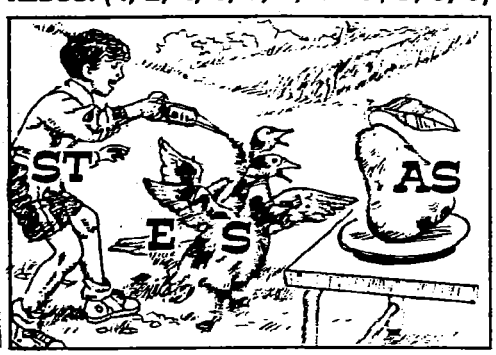


REBUS: (1, 1, 5; 1,1,4 = 5, 8)



REBUS: (1, 1, 1, 6; 1, 1, 3 = 9, 5)

REBUS: (4, 2, 4, 1, 1; 2, 4 = 2, 5, 3, 8)



Nella Notte di Natale, l'Eterno è entrato nella storia, il «non ancora» del tempo, scandito dall'inesorabile fluire dei giorni, si è coniugato misteriosamente con il «già» della manifestazione del Figlio di Dio. Nell'insondabile mistero dell'Incarnazione, il tempo raggiunge la propria pienezza. Dio abbraccia la storia degli uomini sulla terra per condurla al suo definitivo compimento.

Giovanni Paolo II

Giacomo Manzù
Immacolata, 1932
Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che **il prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (il n. 68/2005) uscirà nel prossimo mese di **marzo 2005.**

   Pertanto, **il fascicolo verrà chiuso in redazione il 13 marzo 2005,** per l'inoltro alla tipografia per la stampa ed il successivo invio ai pensionati e ai colleghi delle sedi padane.
   Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 28 febbraio 2005.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con posta elettronica o dischetto) a:

   - **Renato PAGANI** presso Ragioneria I.S.U. (tel. 02/7234.2463), e-mail: renato.pagani@unicatt.it;
   - **Angela CONTESSI** presso Biblioteca - Ufficio Catalogo (tel. 02/7234.2655), e-mail: angela.contessi@unicatt.it.

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

Collaborazione di:

Lorenzo ORNAGHI, mons. Gianni AMBROSIO, Giovanni BAGLIONI, Giuliano BALESTRERO, don Giorgio BEGNI, Daniela BIANCATO, Luisa BOIARDI, Carlo BRAMBILLA, Ivana BULGARELLI, Stefano CONTE, Angela CONTESSI, Rita DERNINI, Carlo GRUGNI, Franco MALAGÒ, Renato PAGANI, Agostino PICICCO, Alice STEFANIZZI, Giuseppe STRAZZI, Rosegle VAILATI

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Franco MALAGÒ, Agostino PICICCO

Stampa:

Centro Stampa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

A cura della
ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETA' FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * * * * * * * * * * * *

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!